

LA SENTENZA

Berlusconi assolto: «Giudici equilibrati»

- L'ex Cavaliere assolto da tutte le accuse Ribaltata la condanna a 7 anni ● La ragazza al centro del caso: «Felice per lui e per me»
- E ora scricchiola anche il Ruby-ter

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Assolto dall'accusa di concussione «perché il fatto non sussiste». Perché una telefonata a un vicequestore, anche se sei il premier in carica, chiedendo, senza minacciare né pretendere, di rilasciare una giovane minorenni ma parente di un importante leader internazionale per non farle passare la notte in questura, non è un fatto penalmente rilevante. Soprattutto se quel vicequestore non è mai stato indagato. Assolto dall'accusa di prostituzione minorile perché «il fatto non costituisce reato»: cioè magari Ruby non era uno stinco di santo e ad Arcore le cene non erano eleganti ma non è detto che il padrone di casa sapesse che era minorenni. Silvio Berlusconi innocente. Quando Emilio Tranfa il presidente della II sezione d'Appello del tribunale di Milano scandisce le parole che ancora una volta scrivono la storia di questi vent'anni, l'avvocato Franco Coppi solleva un sorriso dei suoi, tagliente e silenzioso, e comincia con la solita flemma a far scivolare la toga. Accanto a lui il più giovane Filippo Dinacci, da anni nel collegio difensivo di Berlusconi insieme a Ghedini e Longo, non sta invece nella pelle. «Tra novanta giorni il deposito delle motivazioni» continua a leggere il presidente Tranfa. Mancano pochi minuti alle 13. Berlusconi è a Cesano Boscone con i vecchietti malati di Alzheimer nel nono giorno dedicato ai servizi sociali, la sua pena per la frode fiscale. Ghedini, che non è in aula per rispetto del tribunale che lo ha indagato per corruzione in atti giudiziari nel processo figlio di questo (Ruby ter), ascolta allibito la diretta tv. È lui che telefona al «Presidente», lo chiama ancora così. È «felicissimo», ovviamente. Ma sa che dovrà fare i conti con un presunta sconfitta professionale anche se i motivi della difesa portano la sua firma. Ma è stato Coppi a sostenerli in aula. E forse non è l'unica differenza.

Accade tutto molto in fretta e in po-

chi minuti. Tre udienze, quattro con quella di ieri perché per la difesa i fatti sono sempre stati chiari e non c'era bisogno di chiamare testimoni. I giudici entrano in camera di consiglio poco prima delle 10 e 30. Il presidente Tranfa annuncia che la sentenza sarà letta intorno alle 13. Molti, quasi tutti sono convinti che ci sarà uno sconto di pena, qualcuno azzarda l'insufficienza di prove. Nessuno, però, ipotizza l'assoluzione piena.

Dopo il verdetto, Coppi, il Professore, fa lezione. «Dal punto di vista tecnico - spiega - ai miei studenti all'università porterei il processo Berlusconi come esempio di inesistenza della concussione e di mancanza di prove nell'altro reato». Secondo Coppi, in attesa di leggere le motivazioni in base alle quali la pro-

cura generale farà ricorso in Cassazione, l'ex premier è stato assolto dall'accusa di prostituzione minorile perché «se mai ha avuto rapporti con Ruby, almeno per un certo periodo di tempo, non ne conosceva l'età». Berlusconi, poi, «è stato condannato in primo grado per una telefonata di tre secondi. Sentirsi prima accusare e poi condannare a 7 anni di reclusione - ha spiegato - per fatti che non sono accaduti provrebbe chiunque, anche la persona più corazzata. Lo studio del processo mi aveva convinto che l'esito non poteva che essere l'assoluzione piena».

Nella sua lezione Coppi dimentica di dire alcuni fatti storici acquisiti nell'inchiesta: le telefonate sono state sette (e non una); e che l'errore, dell'accusa, è stato quello di non indagare i poliziotti che quella sera in questura hanno rilasciato Ruby. Nella nuova concussione anche il concusso è responsabile se ha ottenuto «agevolazioni e favori». Un errore che la procura ha pagato caro e che ora è impossibile recuperare.

QUALE SORTE PER RUBY BIS E TER

Al coro delle evviva di tutto i parlamentari Fi e Ncd, si aggiunge l'avvocato Paniz e la giovane Karima. «Felicissima per lui e per me» dice. A 18 anni s'è trovata parecchie migliaia di euro in tasca. Ora è una mamma.

Gli effetti politici del verdetto rotolano in fretta fuori dall'aula di Tribunale, Forza Italia che si ricompatta, il patto con Renzi che si rafforza e via di questo passo. Soprattutto cosa succede ora al quadro giudiziario di Berlusconi. Dovrebbe decadere il processo Ruby ter dove sono indagati tutti i 32 testimoni del Ruby 1 e del Ruby 2 (Fede, Mora, Minetti per sfruttamento della prostituzione); difficile sostenere che i testimoni sono stati pagati per dire il falso quando quel «falso» è diventato verità con l'assoluzione di ieri. A Napoli il processo sulla compravendita dei senatori (corruzione) è in corsa con la prescrizione. Quello di Bari deve ancora cominciare e muore tra un paio d'anni. Il Cavaliere, ex, è pregiudicato per frode fiscale ma a febbraio termina la condanna. L'affidamento ai servizi sociali lo riconsegna interamente alla vita sociale e politica. Non a quella parlamentare. Sempre per colpa della legge Severino. Neppure la grazia, ipotesi del terzo tipo, gliela potrebbe riconsegnare.



...
Confermati i fatti «storici», le telefonate in Questura Ma nessuno fu indagato



«Basta show». In aula vince la linea Coppi

Poi un giorno scriveremo come e perché il professor Franco Coppi ha deciso, a maggio dell'anno scorso, di accettare la difesa di Silvio Berlusconi. Si disse, all'epoca, che dovette impegnarsi a fondo Gianni Letta per convincere l'assai scettico, seppure amico, Professore ad accollarsi questa sfida. Come avrebbe potuto lo stile accademico, istituzionale, sottilmente ironico interloquire con quello scontro becerò e ventennale tra *forze del bene*, i berluscones, e *forze del male*, la magistratura? «Oltre le più rosee previsioni» il commento british di Coppi dopo l'assoluzione piena. «Sconfitto il complotto della solita magistratura» avrebbero commentato altri avvocati. Ha vinto lo stile Coppi. E non ci sono prigionieri. Allora il Professore pose una condizio-

IL RETROSCENA

C. FUS.
@claudiafusani

Il trionfo del professore che ha rovesciato la strategia degli avvocati-parlamentari Ghedini e Longo

ne imprescindibile: basta esternazioni e show mediatici, stop agli Eserciti e alle truppe organizzate sotto il tribunale. «Alla prima che vedo, mollo» avvisò. Lo aveva già fatto in passato con un cliente illu-

Divisioni e sconfitte. L'anno terribile della Procura

Un anno fa oggi la procura di Milano incassava la seconda sentenza di condanna sul caso Ruby, quella a carico del trio Fede, Mora, Minetti. Un anno fa oggi nessuno avrebbe immaginato che il 2014 sarebbe stato così travagliato per i pm guidati da Edmondo Bruti Liberati.

Invece l'equilibrio si è rotto, e alcuni dei commenti all'assoluzione Berlusconi lo ricordano senza appello. «La disfatta della procura», come si è affrettato a titolare l'ex fedelissimo Fabrizio Cicchitto, è solo l'ultimo di una serie di risultati negativi per i pm milanesi. Non certo dal punto di vista della produttività investigativa - basti ricordare i colpi inflitti alla corruzione, alla criminalità organizzata e le inchieste su Expo - quanto da quello dell'immagine. E non è poco in un Paese che da oltre venti anni si trova spesso diviso in due fazioni, pro e contro i magistrati.

In questi mesi agli attacchi esterni si sono aggiunti i veleni interni all'ufficio. Alle notizie sulle indagini si sono affiancate quelle su chi le indagini le conduceva: esposti, lettere, audizioni al Csm e comportamenti affidati al vaglio dei co-

IL CASO

GIUSEPPE VESPO
MILANO

La guerra intestina tra Robledo e Bruti, i difficili rapporti tra Ilda Boccassini e la Dna Così si è rotto un equilibrio che sembrava perfetto

siddetti titolari delle azioni disciplinari nei confronti dei togati.

La «guerra» intestina è scoppiata a marzo con il primo esposto del procuratore aggiunto Alfredo Robledo nei confronti del procuratore Capo Bruti Liberati. Il titolare del pool che indaga sui reati contro la pubblica amministrazione attacca il suo capo per i metodi usati nell'assegnazione dei fascicoli d'indagine. Bruti Liberati, in sostanza, avrebbe

preferito affidare ad altri pm inchieste che per competenza spetterebbero a Robledo. La notizia svela le frizioni interne all'ufficio e scatena una serie di reazioni a catena che hanno quasi messo a rischio alcune inchieste.

L'ultima è arrivata con la bocciatura da parte del Consiglio Giudiziario milanese della «area omogenea Expo», l'unità organizzativa con la quale il procuratore capo si assegna l'esclusivo e diretto coordinamento di tutte le indagini che riguardano l'evento. Mentre gli atti sulla «scarsa collaborazione» tra Ilda Boccassini, capo della Dda, e la Direzione nazionale antimafia, finiscono al pg di Cassazione e al ministro della Giustizia, titolari dell'azione disciplinare.

La sentenza di assoluzione di Berlusconi dal caso Ruby arriva dunque in un momento poco felice per la procura, che aspetta di sapere se sarà ancora guidata dallo stesso capo o se ne arriverà uno nuovo. Il procuratore è in scadenza e si è candidato per un nuovo mandato. A questo proposito, dieci giorni fa Bruti Liberati ha scritto una lettera ai suoi pm: «A dispetto di qualche piccola, circoscritta polemica degli ultimissimi mesi - si leg-

ge - l'apprezzamento per l'opera della procura di Milano nel quadriennio corso è stato ampio e condiviso e il prestigio indiscusso». «Ma ciò che rileva - continua - sono i riscontri ottenuti a livello di giudizio, in termini di accoglimento delle richieste e dei tempi di definizione». Spetterà al Csm decidere sulla riconferma.

UNA VITTORIA AI MONDIALI

Ma intanto chi paga i danni subiti da Berlusconi per quella che adesso viene definita «un'autentica operazione non solo giudiziaria ma anche politica e mediatica»? Dietro questa domanda si ricompatta non solo Forza Italia, ma tutto il centro destra. L'attacco ai magistrati ritorna con «la disfatta della Procura di Milano e in primo luogo - aggiunge Cicchitto - sia di Bruti Liberati che della Boccassini, che hanno gestito questo processo in una chiave addirittura unilaterale ed esclusiva».

Brunetta, capo gruppo di Fi alla Camera, vuole una commissione parlamentare d'inchiesta sulla caduta dell'ultimo governo Berlusconi, causata «anche grazie a questo fango». Mentre Micaela

Biancofiore chiede che «i pm e i giudici di primo grado che hanno diffamato Berlusconi, a quel tempo presidente del Consiglio e dunque gettato fango internazionalmente sull'Italia intera, dovrebbero dimettersi spontaneamente lasciando spazio alla maggioranza della magistratura italiana, quella maggioritaria, indipendente, autonoma e terza».

E così via, nelle parole degli altri parlamentari di centro destra è tutto un susseguirsi di bordate contro il quarto piano del palazzo di Giustizia di Milano: «Verità e giustizia», fine di «un accanimento senza precedenti», «milioni di euro spesi per il processo».

Sollecitato sulla «sconfitta della procura di Milano», uno dei legali di Silvio Berlusconi, il professor Franco Coppi - che insieme all'avvocato Filippo Dinacci ha difeso l'ex premier nel processo d'Appello - dice: «Non ho mai considerato il processo penale come una specie di gara sportiva tra chi vince e chi perde». In molti invece lo considerano proprio così. C'è addirittura chi esulta, come il senatore siciliano e forzista Vincenzo Giubiino, «come se l'Italia avesse vinto i mondiali».